

Corpus Domini

7 giugno 2015

Introduzione

Nella festa del Corpus Domini celebriamo Gesù che dona se stesso, è insieme sacerdote e vittima sacrificale.

Noi uomini possiamo fare comunione con Dio perché Gesù è il sacerdote dell'Alleanza, della comunione, e al tempo stesso è il dono, che ci permette di fare comunione con Dio.

Lettura del libro dell'Esodo

(Es 24,3-8)

Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Lettura del vangelo secondo Marco

(Mc 14,12-16. 22-26)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Omelia

Queste letture della festa del Corpus Domini mettono in risalto che Gesù è la vittima del sacrificio e al tempo stesso il sacerdote che la immola.

La vittima era un animale sacrificato per sancire il patto di comunione tra Dio e gli uomini.

Mosè, ci racconta il brano dell'Esodo, dopo aver ricevuto la promessa del popolo di eseguire i comandi di Dio compie il gesto rituale aspergendolo con il sangue di una vittima sacrificata a Dio.

Anche Gesù offre la sua vita, versa il suo sangue proprio per lo stesso motivo, per fare comunione tra il cielo e la terra, tra Dio e gli uomini, ma non subisce come una vittima sacrificale, il suo atto è un dono, ed è lui stesso che celebra questo dono.

Mi colpisce il vangelo nella brevità del testo una parte consistente è dedicata ai preparativi, il momento dell'ultima cena e in particolare delle parole di Gesù con cui istituisce l'Eucarestia, quasi scompaiono.

Mi sono chiesto il motivo e penso che l'evangelista volesse ribadire il rito, la cerimonia che non consiste solo nell'atto, ma anche nei preparativi.

Gesù è al tempo stesso il dono, l'offerta, il sacrificio, e il sacerdote che celebra la liturgia di comunione.

La Lettera agli Ebrei medita proprio su questo aspetto di Gesù sacerdote della nuova alleanza.

Comprendere questo duplice aspetto di Gesù, sacrificio inteso come dono a Dio e sacerdote che offre il sacrificio, è importante per noi perché significa capire il significato della comunione.

Quando riceviamo il Battesimo riceviamo l'unzione crismale, il sacerdote segna la fronte del battezzato con un olio profumato che si chiama crisma, e così facendo consacra la vita, la persona di quella persona appena rinata dal fonte battesimale.

Essere consacrati, dice la preghiera che accompagna questo gesto significa essere uniti a Gesù che è re, profeta e sacerdote.

Partecipiamo cioè dello stesso compito di Gesù che ha agito, ha parlato in nome di Dio e ha offerto a Dio la sua vita.

La veste bianca del battesimo ci ricorda che ci siamo rivestiti di Cristo, facciamo un tutt'uno con lui una comunione con lui e anche noi siamo chiamati a offrire, a donare la nostra vita.

San Paolo nella Lettera che scrive ai Romani spiega che la vita dei cristiani è *“un sacrificio spirituale a Dio gradito”*.

Tutto quanto noi facciamo, non solo i gesti che definiamo religiosi, siamo chiamati a donarli a Dio e allora diventano un gesto di comunione.

Al momento dell'offertorio, sull'altare ciascuno mette la sua vita, quanto ha operato di bello di buono perché Dio lo accolga e ce lo restituisca, lo faccia diventare il suo corpo, il suo sangue.

Tutta la nostra vita diventa comunione con Gesù.

E' questo il significato più profondo della Comunione.

Chiediamo a Dio di non renderlo un gesto abitudinario, ma un atto scelto che scandisce la nostra vita ogni domenica che esprime il desiderio di essere dono povero, ma totale, così come siamo con tutto il nostro cuore e le nostre forze, per diventare un'unica realtà con lui.

Preghiere dei fedeli

Rendici capaci di offrire la nostra vita come dono a Dio, per fare veramente comunione con te Signore, che sei la vittima della Nuova Alleanza. Ti preghiamo

A noi che ci affanniamo per rendere comoda e felice la nostra vita terrena, metti nel cuore il desiderio, la fame del cibo spirituale. Aiutaci a ricercare con fedeltà il nutrimento per la nostra vita di figli di Dio. Ti preghiamo

Sostieni il nostro animo generoso perché ogni domenica mettiamo sulla mensa, per il bene dei fratelli, quanto ci hai concesso di vivere. Moltiplica e santifica i nostri poveri doni perché diventino segno e strumento di comunione con te. Ti preghiamo

Accogli al banchetto che hai imbandito nei cieli i nostri fratelli che hanno cercato in questa vita terrena di vivere in comunione con te. Ti preghiamo